

MARINA CASTAGNETO

La negazione in swahili.
Un viaggio nel labirinto della grammatica

ABSTRACT: *Verbal negation in Kiswahili. A journey in the labyrinth of grammar.* This work presents a description of negation in Kiswahili. After a short exposition of the morphological patterns of negation in Kiswahili, explained in the frame of the Proto-Bantu reconstruction, an analysis of possible grammaticalization paths will be attempted in order to explain: 1) the formal identity of the post-initial negation morpheme, of the negative copula and of the first person agreement marker of pre-initial negation (*si*); 2) the presence of a double paradigm of conditional; 3) the negative future morpheme *-to-* in the Zanzibar variety of Kiswahili.

KEYWORDS: Negation, verbal morphology, Kiswahili, Bantu languages, grammaticalization.

1. Aspetti tipologici

La negazione è un universale pragmatico (Ramat 1987: 48), ed è stata pertanto molto indagata nelle lingue del mondo, sia in prospettiva formale che funzionale.

Secondo il WALS Online (carta 112A, “Negative Morphemes”) il swahili esprime la negazione tramite affissi negativi del verbo, una tipologia di negazione molto diffusa e distribuita in modo ampio tra le lingue del mondo. Si tratterebbe della seconda tipologia di negazione per frequenza, e coinvolgerebbe 395 lingue su 1157, poco più di un terzo del campione. In realtà, come vedremo, il swahili presenta un sistema di negazione molto complesso, con delle forti asimmetrie non solo sul piano semantico, ma anche sul piano morfologico; in alcune parti del sistema presenta inoltre anche delle forme di “double marking”, una tipologia di negazione peraltro abbastanza diffusa tra le lingue dell’Africa e in generale tra le lingue Bantu.

Per potere iniziare a ragionare sulla negazione non si può fare altro che cominciare dalla morfologia verbale di questa lingua.

Presentiamo subito il *template* del verbo di questa lingua agglutinante. La struttura in tab. 1 è stata proposta da Meeussen (1967: 108) e vale per le lingue Bantu nel loro complesso. Gli esempi qui proposti sono in swahili.

- La posizione PRE-INIZIALE (in swahili morfema *ha-*), cioè prima delle marche di accordo di soggetto, per i tempi dell'indicativo. Questa posizione è usata anche in alcuni paradigmi, marcati, del condizionale 2 (*-nge-*), che esprime una condizione ancora realizzabile, e del condizionale 3 (*-ngali-*), che esprime una condizione non più realizzabile⁴. Più spesso questi condizionali si avvalgono del morfema *-si-*, come riporta la tab. 1.

- La posizione POST-INIZIALE (in swahili morfema *-si-*), dopo l'accordo di soggetto, che riguarda modi verbali diversi dall'indicativo, nonché le forme del relativo.

- La posizione FINALE, che riguarda esclusivamente il presente indicativo, e che costituisce il caso più palese di *double marking*:

affermativo	<i>tu-na-pig-a</i>	vs. negativo	<i>ha-tu-pig-i</i>
	ACR.Ipl.-PRES.-colpire-SUFF		NEG.-ACR.Ipl.-colpire-NEG
	'(noi) colpiamo'		'(noi)non colpiamo' ⁵

In realtà anche il passato e il perfetto corrispondono a casi di *double marking*, perché *-ku-* e *-ja-* sono suffissi di TAM che esistono solo nelle enunciazioni a polarità negativa, e nella polarità negativa non è possibile fornire un parallelismo formale e funzionale con la corrispondente frase affermativa, perché il dominio dell'area semantica del passato è diviso diversamente.

Si confronti per la polarità affermativa:

<i>tu-li-som-a</i>	(<i>-li-</i> 'passato')	vs.	<i>tu-me-som-a</i>	(<i>-me-</i> 'perfettivo compiuto', stato risultante)
ACR.Ipl.-PAST-studiare-SUFF			ACR.Ipl.-PF.-studiare-SUFF	
'studiammo, abbiamo studiato'			'abbiamo studiato'	

-me- esprime il completamento di un'azione e/o lo stato risultante (Ashton 1944: 37), ha attinenza con il presente, è il risultato presente di un evento passato. Il suo significato si vede bene con i verbi statici:

<i>ni-na-chok-a</i>	vs.	<i>ni-me-chok-a</i>
ACR.Isg.-PRES.-stancarsi-SUFF		ACR.Isg.-PF.-stancarsi-SUFF
'mi stanco'		'sono stanco'

Per quanto riguarda i morfemi negativi di passato, si confrontino

<i>ha-tu-ku-som-a</i>	'noi non abbiamo studiato (e non può più accadere)'
<i>ha-tu-ja-som-a</i>	'noi non abbiamo studiato (può accadere in futuro, non si esclude che studieremo)'

4. Cfr. infra, par. 3, tab. 7.

5. *-a#* è un suffisso che chiude il verbo, neutro rispetto al significato.

-ku- indica un'azione che sarebbe potuta accadere nel passato, quindi la possibilità di occorrenza dell'azione negata è ristretta temporalmente al passato, e ciò che viene predicato non accadrà più;

-ja- è un morfema che viene anche definito di 'not yet tense' ed è una marca più aspettuale che temporale, in cui la negazione restringe solo un intervallo temporale (Contini-Morava 1989: 129).

Secondo le grammatiche tradizionali (Ashton 1944; Myachina 1960; Polomé 1967):

-li- ha come corrispondente negativo *-ku-*

-me- può avere come corrispondente negativo sia *-ku-* che *-ja-*.

Del resto se in uno specifico contesto prevale il significato temporale di *-me-*, è comprensibile che sia negato tramite *-ku-*; se nel contesto prevale invece la componente aspettuale, la negazione di un'azione 'perfettiva compiuta' può essere solo una indicazione di 'not yet'.

2. Ricostruzione linguistica del negativo in Proto-Bantu

Dal punto di vista della ricostruzione linguistica è lecito chiedersi quali e quanti tipi di negazione fossero presenti in Proto-Bantu e, soprattutto, quali posizioni occupassero nel *template* della morfologia verbale.

Come scrive Nurse (2008: 184), infatti, i morfemi di negativo possono variare la loro forma nel corso del tempo, sia a causa di mutamenti fonologici che per motivi di grammaticalizzazione, ma i *patterns* morfologici e le categorie sono invece relativamente stabili.

Ciò che sembra certo è che sia il negativo pre-iniziale che quello post-iniziale sono molto antichi e molto diffusi tra le lingue Bantu.

Molti studiosi, tra cui Meeussen, ricostruiscono per il Proto-Bantu entrambe queste posizioni di negativo così come la presenza di un contrasto nella indicazione della negazione dell'indicativo rispetto a quella del congiuntivo. Queste due tipologie di flessione negativa, del resto, non co-occorrono mai nella stessa parola.

Per altri studiosi, tra cui Nurse (2008: 23) è possibile ricostruire con certezza per il Proto-Bantu solo il negativo post-iniziale, che riscontriamo in tutte le 15 zone indicate da Guthrie (siglate con la lettera maiuscola nella figura 1) e nel 74% delle 100 lingue considerate da Nurse (2008) come rappresentative delle lingue/varietà Bantu (e a cui lo stesso autore si riferisce come lingue matrici)⁶.

Tra i morfemi che ricorrono in questa posizione, il tipo più comune (in circa il 30% delle lingue matrici) dipende da un morfema ricostruibile come **-ti-/ci-*, con gli ovvi

6. Nel costruire il campione Nurse si basa sulla classificazione areale di Guthrie che, dopo avere identificato 15 aree geografiche in cui sono parlate le lingue Bantu, aveva suddiviso queste aree in gruppi riconoscendo un totale di 84 gruppi (ogni area presenta dai 3 ai 9 gruppi). Nurse (2008) sceglie una lingua per ognuno dei gruppi identificati da Guthrie, ed aggiunge altre 16 lingue (una per ogni zona, più un'ultima lingua, per arrivare a 100 e facilitare i conti).

problemi di ricostruzione del caso, che non è opportuno trattare in questa sede⁷: il morfema *-si-* del swahili appartiene a questa categoria di morfemi.

L'attribuzione della presenza di una tipologia di negazione in posizione pre-iniziale al Proto-Bantu è più discussa. Si tratta però comunque di una tipologia di negazione che, secondo Nurse (2008: 231) appartiene al 58% delle lingue matrici⁸. Il morfema di negativo che è possibile ricostruire è, nella metà dei casi (29% delle lingue matrici), il morfema **(n)ka-*, da cui discende il morfema *ha-* del swahili in tab. 1. Kamba Muzenga (1981) considera anche il morfema **(n)ka-* e la posizione pre-iniziale come ricostruibili nel Proto-Bantu per la negazione delle frasi principali non marcate (Güldemann 1999: 551).

Le incertezze nella attribuzione del morfema **(n)ka-* e della posizione pre-iniziale di negazione al Proto-Bantu dipendono da diversi ordini di considerazioni, tra cui la sua frequenza un po' più bassa tra le lingue Bantu rispetto al negativo post-iniziale e la sua distribuzione geografica. Infatti lo *slot* pre-iniziale per la negazione non esiste tra le lingue della zona A e della zona B, cioè nel cuore delle lingue Bantu delle foreste, il che può significare sia che esistesse nel Proto-Bantu e che si sia perso nell'area delle foreste, sia che può trattarsi di un'innovazione delle lingue della Savana⁹.

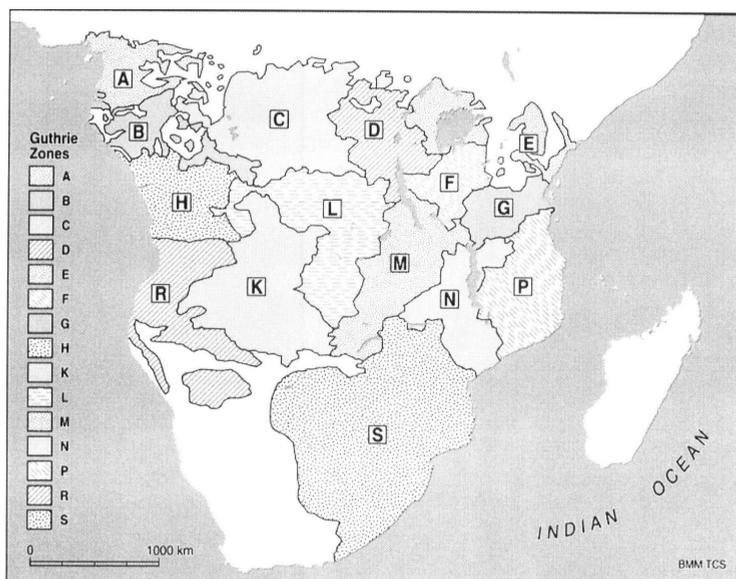


Fig.1: le 15 zone di Guthrie (Nurse 2008: 5)

7. Per i problemi di ricostruzione del morfema **-ti-/-ci-* si rimanda al monumentale lavoro di Kamba Muzenga (1981: 140-166).

8. Ovviamente la negazione post-iniziale e la negazione pre-iniziale nelle lingue Bantu, così come in swahili, possono coesistere, e va tenuto presente che il 76% delle lingue matrici ha più di un morfema di negativo e presenta un contrasto di tipo binario o terziario tra le varie strategie morfologiche di negativizzazione (Nurse 2003: 185, 188).

9. Bisogna però dire che nelle lingue Bantu delle foreste delle zone A e B esistono profili tonali che

3. Sistema morfologico della negazione in swahili

Cerchiamo ora di osservare come funziona il sistema morfologico di negazione in swahili, anche per capire come interagisca la negazione con le categorie di TAM in questa lingua.

Presentiamo ora a confronto il paradigma di flessione affermativo e negativo del verbo swahili, naturalmente laddove il sistema di negazione non sia asimmetrico e lo renda possibile. Cominciamo dal presente indicativo (cfr. tab. 2):

	AFFERMATIVO		NEGATIVO	
classe 1	ni-na-pig-a	“(io) colpisco”	si-pig-i	“non colpisco”
	u-na-pig-a	“(tu) colpisci”	hu-pig-i	“non colpisci”
	a-na-pig-a	“(lui) colpisce”	ha-pig-i	“non colpisce”
classe 2	tu-na-pig-a	“(noi) colpiamo”	ha-tu-pig-i	“non colpiamo”
	m-na-pig-a	“(voi) colpite”	ha-m-pig-i	“non colpite”
	wa-na-pig-a	“(essi) colpiscono”	ha-wa-pig-i	“non colpiscono”
classe 3	(m-ti) u-na-pig-a	“(l’albero) colpisce”	ha-u-pig-i	“non colpisce”
classe 4	(mi-ti) i-na-pig-a	“(gli alberi) colpiscono”	ha-i-pig-i	“non colpiscono”
classe 5	(tunda) li-na-pig-a	“(il frutto) colpisce”	ha-li-pig-i	“non colpisce”
classe 6	(ma-tunda) ya-na-pig-a	“(i frutti) colpiscono”	ha-ya-pig-i	“non colpiscono”
classe 7	(ki-ti) ki-na-pig-a	“(la sedia) colpisce”	ha-ki-pig-i	“non colpisce”
classe 8	(vi-ti) vi-na-pig-a	“(le sedie) colpiscono”	ha-vi-pig-i	“non colpiscono”
classe 9	(duara) i-na-pig-a	“(la ruota) colpisce”	ha-i-pig-i	“non colpisce”
classe 10	(duara) zi-na-pig-a	“(le ruote) colpiscono”	ha-zi-pig-i	“non colpiscono”
classe 11	(u-funguo) u-na-pig-a	“(la chiave) colpisce”	ha-u-pig-i	“non colpisce”
classe 14	(u-zuri) u-na-pig-a	“(la bellezza) colpisce”	ha-u-pig-i	“non colpisce”

tab. 2: presente indicativo

Se osserviamo il paradigma del presente, notiamo come i classificatori del soggetto siano seguiti dal morfema di tempo in polarità affermativa (es. *ni-na-piga*, ‘io colpisco’, ACR.sogg.Isg. + tempo presente + radice verbale), e come i classificatori di soggetto in polarità negativa siano preceduti dal morfema di negativo *ha-*, senza indicazione di tempo (es. *ha-tu-pig-i* ‘noi non colpiamo’, NEG. + ACR.sogg.Ipl. + radice verbale + *-i*).

potrebbero fare pensare alla sparizione di un elemento segmentale, come un morfema (Meeussen 1967: 108).

La presenza simultanea del morfema finale di negativo *-i* e del morfema negativo pre-iniziale *ha-* corrisponde, come si è detto, ad una struttura di *double marking* di negativo, un tipo di costruzione che si attesta soprattutto in due aree, la G40 e la zona S, in lingue adiacenti o influenzate dalle lingue di queste aree (Nurse 2008: 182)¹⁰.

Anche questo tipo di struttura si può fare risalire al Proto-Bantu, e tra le lingue Bantu che la presentano il morfema finale è spesso *-i*, come in swahili, o una vocale copiata dal radicale verbale, come nel caso delle lingue ngome (G43D) e luyana (K31)¹¹.

Il valore semantico di questo morfema è di difficile interpretazione, perché varia molto tra le diverse lingue Bantu, ma, per quanto riguarda il swahili, diversi autori fanno notare come *-i* neghi l'occorrenza di una situazione in generale, al di fuori di un *frame* temporale. Nurse (ib.) riassume il valore di questo morfema, per tutte le lingue Bantu che lo presentano, come «(negative) general present. 'We never verb', 'We don't verb', and, in some languages 'we aren't verbing'».

Invece *ha-*, che si combina con le marche di presente, passato e futuro, potrebbe avere per l'appunto il compito di esprimere una negazione "temporalizzata".

Contini-Morava (1989: 135, 149) mostra inoltre che il morfema *-i* veicola una negazione da lei definita "state like", quasi di tipo aggettivale: con *-i*, insomma, viene negato uno stato di cose, non un evento legato ad un contesto: la situazione negativa potrebbe durare all'infinito.

Per quanto riguarda il paradigma del morfema di negazione *ha-*, nel presente come in altri tempi verbali, si può notare come la prima persona singolare *si-* esuli dal resto del paradigma, e come le forme di IIp.sg. e IIIp.sg. producano fenomeni di coalescenza assenti nel resto del paradigma (ad es. la forma IIp.sg. *hu-pig-i* va confrontata con la forma *ha-u-pig-i* delle classi 3,11,14, quando per tutte queste classi il morfema di accordo affermativo di soggetto è sempre *u-*). Una spiegazione verrà offerta ai paragrafi 4.2 e 5. Osserviamo ora la struttura del futuro (cfr. tab. 3):

	AFFERMATIVO		NEGATIVO	
classe 1	ni-ta-pig-a	"(io) colpirò"	si-ta-pig-a	"non colpirò"
	u-ta-pig-a	"(tu) colpirai"	hu-ta-pig-a	"non colpirai"

classe 4	i-ta-pig-a	"(gli alberi) colpiranno"	ha-i-ta-pig-a	"non colpiranno"

tab. 3: futuro

10. Il swahili è siglato come G42.

11. Il suffisso *-i* con valore di negativo è ricostruito come tale da Kamba Muzenga (1981: 340), ed è ricostruito con un punto interrogativo da Meeussen (1967: 110).

In polarità affermativa possiamo osservare per il futuro lo stesso *template* del presente (ACR.sogg. + tempo + radice verbale), ma *-ta-* è l'unico morfema temporale che può essere usato sia in polarità affermativa che negativa.

Per quanto riguarda le forme di passato del modo indicativo (cfr. tab. 4), come si è detto (cfr. par.1), non c'è una corrispondenza perfetta tra le due polarità, perché il dominio dell'area semantica del passato è organizzata diversamente.

Ecco il paradigma di questi morfemi di Tempo/Aspetto, obbligatoriamente marcati da *ha-* :

	X non può più accadere		X può accadere in futuro	
classe 1	si-ku-pig-a	“(io) non colpìi”	si-ja-pig-a	“non ho colpito (ancora)”
	hu-ku-pig-a	“(tu) non colpisti”	hu-ja-pig-a	“non hai colpito (ancora)”

classe 4	ha-i-ku-pig-a	(gli alberi) non colpirono	ha-i-ja-pig-a	‘non hanno colpito (ancora)’

tab. 4: passato

Veniamo ora ai paradigmi di negazione di modi verbali diversi dall'indicativo, dove domina incontrastato il morfema post-iniziale *-si-*, iniziando dall'imperativo (cfr. tab. 5):

AFFERMATIVO		NEGATIVO	
som-a!	“studia!”	si-som-e!	“non studiare!”
som-e-ni!	“studiate!”	si-som-e-ni!	“non studiate!”

tab. 5: imperativo

L'imperativo è costituito dalla sola radice verbale; il morfema finale di significato neutro *-a* che chiude la catena verbale viene sostituito da *-e*¹².

Non è possibile dire se il morfema *si* si trovi in una posizione pre-iniziale o post-iniziale, considerando che mancano i classificatori di accordo con il soggetto.

12. Anche alla Iip.sg., in presenza di un classificatore di accordo con l'oggetto, *-a* finale viene sostituito da *-e*, es.

ni-tazam-e!

ACR.Isg.-guardare-IMP

‘guardami!’

Spesso l'imperativo è sostituito nell'uso dal congiuntivo negativo, che ha il vantaggio di potere veicolare una maggiore *politeness* e di potere essere flesso anche per persone diverse dalla seconda persona. La costruzione del congiuntivo è mostrata in tab. 6:

	AFFERMATIVO		NEGATIVO	
cl.1	ni-pig-e	“(che io) colpisca”	ni-si-pig-e	“(che io) non colpisca”
	u-pig-e	“(che tu) colpisca”	u-si-pig-e	“(che tu) non colpisca”

cl. 4	i-pig-e	“(che gli alberi) colpiscono”	i-si-pig-e	“(che) non colpiscono”

tab. 6: congiuntivo

Per Meinhof (1906: 64) *-e* è un morfema che indica possibilità, in opposizione ad *-i*, che indicherebbe “non attuale”, e ad *-a*, con valore di “attuale”¹³. Adirittura, secondo Meinhof, i tre morfemi rispecchierebbero iconicamente nel loro diverso grado di apertura una scalarità modale da ciò che è fattuale alla sua negazione, attraverso il gradino della “possibilità” espresso dal congiuntivo.

In swahili esistono tre tipi di condizionale. Non ci si soffermerà sul condizionale espresso tramite *-ki-*, un morfema che indica un'azione “continua o incompiuta” (Bertoncini 1987: 54), con il valore di condizione reale¹⁴, come nel caso dell'es. 2:

es. 2

(kama) u-ki-taka, ni-ta-sema
 se ACR.IIsg.-COND.1-volare ACR.Isg.-FUT.-parlare
 ‘se vuoi, parlerò’

parleremo piuttosto del secondo condizionale, espresso dal morfema *-nge-* che indica una condizione al presente ancora realizzabile, e del terzo condizionale, espresso dal morfema *-ngali-*, con valore di passato, di condizione non più realizzabile¹⁵.

13. «Man denke sich gewissermassen die drei Endungen -a, -e, -i so, dass -e zwischen -a und -i steht: -a bezeichnet die Handlung als “wirklich”, -e als “erwünscht”, als “möglich”, -i als “nicht wirklich”» (Meinhof 1906: 64).

14. Il morfema *-ki-* viene negato attraverso *-si-po-*, in cui *si-* è stato rideterminato attraverso la particella locativa *-po*.

15. Le forme *-nge-* e *-ngali-* oscillano in diacronia e tra le diverse varietà di swahili. Nella poesia classica in kiamu troviamo *-nga-* e *-ngali-*, senza distinzione di indicazione temporale; *-nge-* e *-ngeli-* sembrano forme più meridionali (Bertoncini 1987: 210).

È interessante osservare che nei condizionali di tipo 2 e 3 il negativo è espresso più frequentemente tramite *-si-*, ma talvolta può essere espresso tramite il paradigma di *ha-* (cfr. tab. 7):

	AFFERMATIVO		NEGATIVO	
	Condizionale 2	Condizionale 3	più frequente	meno frequente
cl.1	ni-nge-pig-a “se io dovessi colpire”	ni-ngali-pig-a “se avessi colpito”	ni-si-nge-/-ngali-pig-a	si-nge-/-ngali-pig-a
	u-nge-pig-a “se tu dovessi colpire”	u-ngali-pig-a “se tu avessi colpito”	u-si-nge-/-ngali-pig-a	hu-nge-/-ngali-pig-a

cl. 4	i-nge-pig-a “se (gli alberi) dovessero colpire”	i-ngali-pig-a “(se gli alberi) avessero colpito”	i-si-nge-/-ngali-pig-a	ha-i-nge-/-ngali-pig-a

tab. 7: condizionali 2 e 3

Tenteremo di fornire una spiegazione di questo fenomeno al paragrafo 5.1.

Questo excursus nella morfologia della negazione non può inoltre prescindere dalla copula. La copula, invariabile, è *ni* in polarità affermativa e *si* in polarità negativa (cfr. es. 3)

es. 3

Mimi ni Mw-islamu, wao si Wa-islamu
Io COP. cl.1-musulmano loro COP.NEG. cl.2-musulmano
‘Io sono Musulmano, loro non sono Musulmani’

La copula focalizzata (la cosiddetta ‘copula enfatica’) è *ndi*¹⁶ + *-o-* di riferimento. Si confronti l’es. 4:

es. 4

yeye ndi-ye¹⁷ a-li-ye-fika jana
lui COP.ENF.-RIF.cl.1 ACR.IIIsg.-PAST-RIF.REL.cl.1-arrivare ieri
‘è (proprio) lui che è arrivato ieri’

16. Secondo Bertoncini (1987: 103) *ni* ‘copula’ + *-li* ‘verbo essere’ > *nli* > *ndi*. *-li-* è una forma arcaica e difettiva del verbo essere, solo al presente.

17. *-ye* è la forma particolare che assume per la cl.1, e quindi per le persone singolari del verbo, il morfema *-o-* di riferimento (che concorre a formare dimostrativi “di riferimento”, cioè che indicano un nome già menzionato, pronomi indefiniti, verbi relativi, copule enfatiche e locative). La forma *-ye* non è spiegabile come fenomeno fonologico di coalescenza, come accade per le altre classi (vd. ad es. nota 18).

Al negativo, in modo non sorprendente, il corrispettivo della copula *ndi-* è ancora *si-*, come mostra l'es. 5:

es. 5
*Si-cho*¹⁸ *ni-li-cho-taka*
 COP.NEG.-RIF.cl.7 ACRsogg.Isg.-PAST-RIF.REL.cl.7-volere
 'non è questo ciò che volevo'

4. Percorsi di grammaticalizzazione

Questa sezione rappresenta un viaggio dentro i paradigmi della negazione appena presentati, per cercare una motivazione per le apparenti anomalie di sistema, nonostante i rischi che comporta sul piano del metodo proiettare in diacronia le evidenze sincroniche.

La prima domanda sorge nel constatare l'identità formale, unita al valore di negazione di:

- *-si-* 'negazione in posizione post-iniziale';
- *si* 'copula negativa';
- *si-* 'Ip.sg. del paradigma di negazione pre-iniziale'.

Inoltre *si* funziona anche come 'particella negativa' (cfr. es. 6):

es. 6
kwani i-nge-kuwa si 0-fedha, wewe u-nge-pata cheo hi-ki?
 Perché ACR.cl.9-COND.2-essere NON cl.9-denaro, tu ACR.IIsg.-COND.2-ottenere posizione DIM.-cl.7
 'Perché, se fosse non (per) il denaro, tu avresti ottenuto questa posizione?'

Nell'es. 6 *si* serve a focalizzare il sostantivo che segue, *fedha*.

La particella *si* può anche introdurre delle interrogative retoriche implicanti a una risposta positiva, come mostra l'es. 7:

es. 7
Si tu-li-jenga hi-i 0-skuli pamoja?
 NON ACR.Ipl.-PAST-costruire DIM.-cl.9 c.9-scuola insieme
 'Non abbiamo (forse) costruito questa scuola insieme?'

Con questo valore, la particella *si* può anche precedere la copula affermativa (es. 8)

18. *Cho* è formato dal classificatore di cl.7 *ki-*, che si riferisce a oggetti, strumenti, etc., + *-o-* di riferimento.

es. 8

Si ni m-temi katika n-chi yake?
 NON COP.AFF. cl.1-capo nel cl.9-paese POSS.IIIsg.
 ‘Non è (forse) il capo nel suo paese?’

Se non fosse stato per ragioni di enfasi, si sarebbe potuta usare solo la copula negativa *si*.

E ancora, il morfema *si* è anche coinvolto in *sio*, la profrasi corrispondente a ‘no’.

4.1. Origine dell’affisso post-iniziale *-si-* e della copula negativa *si*

L’affisso post-iniziale *-si-* e la copula negativa *si* sono sempre lo stesso morfema, come è lecito sospettare, o si tratta di morfemi diversi?

Güldemann (1999: 552) ipotizza che in una fase molto precoce del Bantu possa essere avvenuto un processo di grammaticalizzazione per cui delle forme flesse di ausiliari (seguite da verbi in forma infinitivale, non flessa) siano state all’origine degli affissi post-iniziali.

Nurse (2008: 195) rifacendosi proprio all’ipotesi di Güldemann, ne riprende un esempio dalla lingua hungan (H42)¹⁹ per sostanziare il processo che ha portato un ausiliare a diventare un affisso di negazione. In hungan:

es. 9

Beet ti-0-khoon-aak ku-mon
 Ip. Ip.-0-fail-IPFV INF.-see
 ‘We don’t think’ (lit. ‘We fail to see’)

il verbo ‘fail’ è descritto come un ausiliare²⁰, può sparire la parte sottolineata nell’es. 9, cioè tutto ciò che segue l’ausiliare e precede la successiva radice verbale ‘vedere’ e può ridursi alla forma canonica *-CV-* di un morfema verbale (in cui si mantiene la consonante della prima sillaba)²¹.

Tra le forme flesse di ausiliarizzazione, Güldemann cita espressamente il caso dell’affisso di negazione swahili *-si-* post-iniziale. L’affisso *-si-* per Güldemann potrebbe essersi originato da una copula negativa che, ancora nella poesia swahili antica, presenta forme finite, flesse, che concordano con il soggetto. Si confronti l’es. 10:

es. 10

Ni-ph-a karatasi n-djema i-si-yo ki-asi
 ACR.OGG.Isg.-dare-IMP. carta cl.9-buona ACR.cl.9-COP.NEG.-RIF.REL.cl.9 cl.7-misura
 ‘Dammi della buona carta che è senza limite’

19. Güldemann (1999: 550) aveva però usato questo esempio per spiegare le negazioni di tipo perifrastico in Bantu, non per sostenere la sua ipotesi di grammaticalizzazione.

20. Altri verbi a potenziale polarità negativa usati come ausiliari nel Bantu sono: «stop, leave (off); cease, let be; miss, lack; refuse» (Nurse 2008: 183).

21. Cfr. es. 20 in Nurse (2008: 195): **tu-0-káána ku-gula* > **tu-0-káána-gula* > **tu-ká-gula*.

Lo stesso Güldemann mostra come anche in swahili contemporaneo vi siano copule relative negative (unicamente flesse al tempo presente) che possono anche reggere un complemento nominale o verbale (es. 11)

es. 11 (swahili contemporaneo)

0-waziri a-si-ye na²² 0-wizara 0-maalum
 Cl.5-ministro ACR.IIIsg-COP.NEG.-RIF.REL.cl.1 con cl.9-ministero cl.9-particolare
 ‘Ministro senza portafoglio’ (lett. ‘ministro che non è con un ministero particolare’)

La copula negativa *si* potrebbe dunque essersi originata in questo modo, soprattutto se consideriamo la circostanza che la copula enfatica è flessa per accordo col soggetto, quindi potrebbe avere la stessa origine del morfema *-si-* in posizione post-iniziale.

4.2. Origine dell’affisso *si-* ‘Ip.sg.’ del paradigma di negazione pre-iniziale

Sempre secondo Güldemann, gli affissi pre-iniziali con valore negativo possono invece essersi originati attraverso due percorsi possibili:

a) Particelle con valore negativo, o copula (davanti a Verbi flessi) > Affissi di negazione pre-iniziali;

b) Ausiliari flessi (davanti a Verbi flessi) > Affissi di negazione pre-iniziali.

La formazione di questi affissi seguirebbe dunque il ben noto percorso di grammaticalizzazione Ausiliari > Particelle > Affissi (Nurse 2008: 182).

Non è opportuno discutere in questa sede la possibile genesi dell’affisso pre-iniziale *ha-*, che, come abbiamo detto, potrebbe risalire al Proto-Bantu o essere più recente, ma si può mostrare come lo stesso processo sia ricorsivo e possa essere osservato in sincronia all’interno del swahili.

Allo stadio attuale, a mio parere, possiamo osservare come la copula negativa, esterna alla catena del verbo, stia “aggredendo” il paradigma del morfema di negativo pre-iniziale *ha-*, partendo dalla I persona singolare.

Così, invece dell’atteso paradigma

Ip.sg. **ha-ni*+morfema di tempo

IIsg. *hu*+morfema di tempo

IIIsg. *ha*+morfema di tempo

Ipl. *ha+tu*+ +morfema di tempo

etc.

riscontriamo alla Ip.sg. *si*+ morfema di tempo.

Ngoyani (2001: 19), riporta che, tra i parlanti della costa, è possibile ad esempio sentire

si-n-ta-ondoka

NEG.-ACR.Isg.-FUT.-partire

‘non partirò’

22. Il possesso viene espresso in swahili come *ku-wa na* “essere con”.

invece di *si-ta-ondoka*; la forma *sin-* potrebbe forse contenere la traccia fonetica *-n-* dell'accordo di Ip.sg. *ni-*, per il resto ormai oscurata dalla copula negativa *si*.

In altre lingue, ad es. in nyanya (N31), questo processo di grammaticalizzazione sembra essersi spinto ancora oltre, toccando anche altre persone oltre alla prima persona singolare.

In nyanya la copula negativa, nelle sue funzioni di copula, mantiene la forma *si*, come all'es. 12:

es. 12

Lelo si laciwili

Oggi COP.NEG. martedì

'Oggi non è martedì'

ma, quando diviene affisso di negativo pre-iniziale, intacca anche l'accordo con le altre persone, fondendosi fonologicamente con esse (vd. es. 13).

es. 13

Sa-ma-thandiz-a

NEG.IIIsg- HAB.- aiutare-PRES.

'Lui non aiuta'

La innovazione parte, ancora una volta, dagli elementi meno marcati, come le forme singolari del paradigma del presente indicativo, per poi espandersi progressivamente alle forme plurali²³.

Il paradigma della negazione pre-iniziale così formatosi (*si-*, *hu-*, *ha-*, *hatu-*, *ham-*...) originatosi per grammaticalizzazione all'interno del swahili, si è esteso anche a radicali non verbali. È il caso del nome di evento *jambo* 'affare; [...] fastidio, impiccio' (Merlo-Pick: 1978) in uno specifico contesto idiomatico, all'interno dei saluti:

Hu-jambo?

NEG.IIsg.-impiccio

'Come stai?' (lett. 'tu non fastidio?')

Si-jambo

NEG.Isg.-impiccio

'Sto bene' (lett. 'io non fastidio')

5. Negazione e continuum di controllo

Questo paragrafo ha lo scopo di mostrare come, dalla osservazione dei dati, sembrerebbe che la negazione in swahili risenta anche di fattori come la gerarchia di

23. Già Greenberg (1975: 33-34) aveva sottolineato lo stato non marcato del singolare all'interno del verbo.

animatezza, o come il connesso continuum di controllo (Comrie 1983: 93-94), che dà meglio ragione della organizzazione in classi del swahili rispetto alla animatezza.

Nel verbo swahili si crea una coalescenza fonologica solo tra la particella o l'affisso di negazione e i classificatori di accordo di cl.1 (Ip.sg.: *ni-*, IIp.sg.: *u-* e IIIp.sg.: *a-*²⁴, che rimandano a soggetti umani): il classificatore *a-* di III p.sg. marca inoltre l'accordo verbo-pronominale tanto per gli uomini che per gli animali, anche loro in grado di controllo cosciente, indipendentemente dalle classi lessicali in cui i relativi lessemi sono inseriti²⁵. Così nella forma della negazione della prima persona singolare, *si-*, la copula ha completamente prevalso sulla marca di accordo della Ip.sg. *ni-*, e l'affisso di negazione preverbale *ha-* si è fuso con i classificatori di accordo col soggetto di II e III persona singolare²⁶:

IIsg. *ha+u > hu*

IIIsg. *ha+a > ha*

Si noti però che con i classificatori di accordo che rimandano a soggetti con minore capacità di controllo non si crea una coalescenza con l'affisso di negazione: ad es. con il classificatore di accordo di cl.3 *u-*, che rimanda spesso ad iniziatori non coscienti come il fuoco (*m-oto*), o con il classificatore di accordo di cl.7 *ki-*, che rimanda spesso a strumenti non coscienti come un coltello (*ki-su*), non si crea una coalescenza con la negazione

cl.3 *ha + u > hau*

cl.7 *ha+ ki > haki*

per cui, anche se i classificatori di accordo di II p.sg. e di cl.3 in polarità affermativa sono omofoni (*u-*) avremo (cfr. es. 14):

es. 14

(wewe) *hu-ta-haribu*

(tu) NEG.IIsg-FUT.-distruggere

'tu non distruggerai'

vs. *m-oto ha-u-ta-haribu*

cl.3-fuoco NEG.-cl.3-FUT.-distruggere.

'(il fuoco) non distruggerà'

In polarità affermativa la catena verbale sarebbe stata identica:

24. Per quanto riguarda le persone plurali, non potrebbero comunque prodursi fenomeni di coalescenza fonologica con la negazione preverbale *ha-* perché i rispettivi marcatori di accordo cominciano per consonante o semiconsonante (*ha-tu-*; *ha-m-*; *ha-wa-*).

25. Si cfr. *m-tu* (cl.1) *a-na-anguka* 'l'uomo cade'; *ki-faru* (cl.7) *a-na-anguka* 'il rinoceronte cade'; *baba* (cl.9) *a-na-anguka* 'papà cade', tutti concordati al verbo tramite l'accordo di animatezza con la terza persona *a-*.

26. L'intero paradigma della negazione pre-iniziale *ha-* è riportato in tab. 2, nella esemplificazione del presente indicativo negativo.

(*wewe/moto*) *u-ta-haribu*
 (tu/il fuoco) ACR.cl.1/3-FUT.-distruggere
 ‘(tu) distruggerai’ / ‘il fuoco distruggerà’

Secondo Güldemann (1999: 570sgg.) il swahili, come altre lingue, presenterebbe funzionalmente due tipi di negazione diversi:

- il primo tipo corrisponde ad una negazione che viene definita “metalinguistica”²⁷ (ib.: 575), volta a negare non il contenuto proposizionale della frase, ma le credenze dell’ascoltatore, ritenute erranee, o il background di aspettative alla base della corrispondente frase affermativa. Per esempio, se un parlante dicesse ‘il cielo non è blu’, non intenderebbe predicare qualcosa del cielo, ma avvisare il proprio interlocutore che ciò che crede è falso;

- il secondo tipo di negazione corrisponderebbe ad una negazione “descrittiva”, in relazione simmetrica con la controparte affermativa, come nel caso delle frasi relative restrittive, in cui al nome che funge da testa sono assegnate caratteristiche positive o negative. I due sintagmi ‘il ragazzo che studia’/‘il ragazzo che non studia’, ad esempio, predicano entrambi una caratteristica del ragazzo.

Per Güldemann la negazione metalinguistica, che ha componenti pragmatiche legate ai parlanti e alle presupposizioni nel discorso, è espressa dalla negazione pre-iniziale, che non a caso caratterizzerebbe il modo indicativo e le frasi principali; la negazione descrittiva correlerebbe invece con la negazione post-iniziale e con altri modi del verbo.

A chi scrive sembrerebbe, invece, che la negazione pre-iniziale in swahili corredi molto bene con fattori semantici (piuttosto che pragmatici) tra cui la animatezza, la capacità di controllo o la gerarchia di prominenza.

5.1. Il doppio paradigma dei condizionali

Gli stessi fattori possono essere chiamati in causa per spiegare come mai nei condizionali di tipo 2 (*-nge-*, ‘condizione ancora realizzabile’) e di tipo 3 (*-ngali-*, ‘condizione non più realizzabile’) il paradigma di negazione di *ha-* (es. *ha-ngali-soma* ‘se avesse studiato’), sebbene poco frequente, abbia affiancato il paradigma della negazione post-iniziale *-si-* (es. *a-si-ngali-soma*)²⁸, veicolando apparentemente il medesimo significato.

Contini-Morava (2012: 19-21), nel confutare l’ipotesi di Güldemann (per cui la negazione comportata da *ha-* sarebbe di tipo “metalinguistico”, mentre la negazione veicolata da *-si-* sarebbe di tipo “descrittivo”), si appella anche alla esistenza del doppio paradigma di condizionale, che, secondo l’ipotesi di Güldemann, non avrebbe ragione di esistere.

Contini-Morava suggerisce cautamente che potrebbe trattarsi di una differenza di grado di forza con cui è fatta la negazione: il condizionale negativo con *ha-*, che è la

27. Güldemann riprende dichiaratamente la terminologia di Horn (1989).

28. Cfr. tab. 7.

marca che nega l'indicativo (e quindi più spesso nega eventi reali), esprimerebbe una negazione più forte, con un maggiore *commitment* del parlante, come all'es. 15:

es. 15 (da Mohamed 1976: 23)

Lakini katu ha-nge-m-samehe m-tu
 Ma affatto NEG.-COND.2-ACR.ogg.IIIsg.-perdonare cl.1-uomo
 'Ma (lei) non avrebbe affatto perdonato l'uomo'- (il pronome 'lei' si riferisce al soggetto narrante)

mentre il condizionale con *-si-*, il morfema di negazione che funziona in modi verbali legati alla 'irrealità' o alla 'probabilità', veicolerebbe invece una minore forza assertiva, come è esemplificato in (16):

es. 16 (da Mohamed 1976: 32)

a-nge-mw-omba [...] a-si-nge-kataa
 ACRIIIsg.-COND.2-ACR.ogg.IIIsg.-pregare ACRIIIsg.-NEG.-COND.2-rifiutare
 'se (lei) lo avesse pregato [...] (lui) -forse- non avrebbe rifiutato'

Se accettiamo quanto ci dice Contini-Morava, la compresenza dei due paradigmi di condizionale potrebbe dipendere dal controllo che il parlante ha rispetto a quanto sta negando.

6. Altre ristrutturazioni di sistema: da negazione dell'infinito a futuro negativo a Zanzibar

Esiste infine in swahili un ultimo morfema di negativo, *-to-*, che serve per formare l'infinito negativo. La sua posizione è tra il morfema di infinito e il radicale verbale, come mostra l'es. 17:

es. 17

ku-to-som-a
 INF.-NEG.-leggere-SUFF
 'non leggere!'

Questo morfema può essere anche usato con gli infiniti sostantivati, come è il caso dell'es. 18:

es. 18

m-kataba wa ku-to-shambuli-an-a
 cl.3-patto CONN.DIP.cl.3 INF.-NEG.-aggreddire-REC.-SUFF
 'patto (scritto) di non aggressione'

Per (Bertoncini : 272) *-to-* potrebbe provenire dal verbo *-toa* 'togliere', attraverso un percorso di grammaticalizzazione esemplificato nell'es. 19, per cui una sequenza di due forme infinitivali dà luogo al morfema di infinito negativo:

es. 19

ku-toa *ku-penda* > *ku-to-(ku)-penda*
 INF.-togliere INF.-amare INF.-NEG.-(INF.)-amare

il che spiegherebbe anche la conservazione facoltativa di *-ku-* davanti a radicali verbali polisillabici (es. *ku-to-ku-sema* ‘non dire’).

Questo tipo di percorso sembrerebbe dare ragione a Güldemann nel suo postulare per il Proto-Bantu la sequenza di una forma di ausiliare²⁹ seguita da una forma infinitivale come possibile origine dei morfemi di negazione post-iniziale.

Molti studiosi che si sono occupati della negazione in swahili tendono a trascurare il morfema *-to-* o a escluderlo dalla trattazione: Nurse (2008: 185) dichiara ad esempio di non considerare *-to-* perché “anomalo” ed “extra-sistemico”.

Bisogna però mostrare come *-to-* stia di fatto entrando nel sistema, almeno per quanto riguarda la varietà di swahili parlata a Zanzibar: *-to-*, infatti, in questa varietà può combinarsi con il paradigma pre-iniziale di *ha-* per formare il futuro negativo, in alternativa a *-ta-*: es. *ha-ta-soma* / *ha-to-soma* ‘non studierà’.

La stessa Bertoncini (1987: 272) ci informa che la funzione di futuro negativo di *-to-* potrebbe essere stata assunta dopo che *-to-* è diventato un modificatore di negativo.

Osservando questo dato, potremmo trarre la conclusione che, sul piano morfologico, il swahili di Zanzibar stia procedendo verso una omologazione del sistema: se *-to-* dovesse sostituirsi a *-ta-* nella funzione di negativo futuro, tutto il paradigma dell’indicativo (e quindi delle frasi principali) avrebbe morfemi separati nella espressione della polarità affermativa e di quella negativa, e in polarità negativa presenterebbe omogeneamente una doppia marca di negazione, differenziando il comportamento morfologico dell’indicativo da quello degli altri modi, marcati da *-si-* (cfr. tab. 8).

	AFFERMATIVO	NEGATIVO
PRESENTE	tu-na-som-a	ha-tu-som-i
PASSATO	tu-li-som-a	ha-tu-ku-som-a
	...tu-me-som-a	ha-tu-ja-som-a
FUTURO	tu-ta-som-a	ha-tu-to-som-a

tab. 8: possibile evoluzione del sistema di negazione nella varietà di swahili di Zanzibar

29. Nel lavoro di Güldemann si parla però di ausiliari flessi (cfr. par. 4.1), il che non sarebbe il nostro caso.

7. Conclusioni

Questo lavoro è dedicato alla negazione in swahili. Dopo un breve inquadramento tipologico della negazione in swahili e nelle lingue Bantu (par.1), e dopo avere presentato i problemi di ricostruzione linguistica in Proto-Bantu (par.2), il sistema morfologico di negazione in swahili è stato analizzato dettagliatamente (par.3).

I paragrafi 4 e 5 sono invece volti a cercare spiegazioni per le presunte anomalie all'interno del sistema morfologico del swahili: viene così ipotizzata un'origine unica in un percorso di grammaticalizzazione che collega i tre morfemi formalmente identici (*si*) di negazione post-iniziale, di copula negativa, e di prima persona della negazione pre-iniziale. Si mostrerà come il morfema di negazione *si*, nel suo processo di grammaticalizzazione, tenda ad intaccare prima gli affissi che esprimono accordo con gli elementi di posizione più elevata nel continuum di controllo (par.5); in questa chiave è stata anche interpretata la coesistenza, altrimenti inspiegabile, dei due paradigmi morfologici di condizionale (par. 5.1). È stato infine mostrato il percorso del morfema di infinito negativo *-to-* all'interno della grammatica della varietà di swahili di Zanzibar. Questo morfema sta assumendo anche il valore di marca di futuro negativo, inaugurando un possibile percorso di ristrutturazione del sistema morfologico della negazione.

Bibliografia

- Ashton, A.O. 1944, *Swahili Grammar*, London, Longman.
- Bertoncini Zúbková, E. 1987, *Kiswahili kwa furaha*, Napoli, Opera Universitaria dell'Istituto Universitario Orientale.
- Comrie, B. 1983, *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*, Bologna, il Mulino.
- Contini-Morava, E. 1989, *Discourse Pragmatics and Semantic Categorization. The Case of Negation and Tense-Aspect with Special Reference to Swahili*, Berlin-New York, de Gruyter.
- Contini-Morava, E. 2012, *The message in the navel: (ir)realis and negation in Swahili*, «Language Science» 34.2: 200-215. <https://anthropology.virginia.edu/sites/anthropology.virginia.edu/files/Contini-Morava-Message-in-the-Navel-prepub-version.pdf>
- Dryer, M.S. 2013, *Negative Morphemes*, in M.S. Dryer-M. Haspelmath (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Leipzig, Max Planck institute for Evolutionary Anthropology. <http://wals.info/chapter/113>
- Greenberg, J.H. 1975, *Universali del linguaggio*, Firenze, La Nuova Italia (Versione originale: *Language Universals*, The Hague, Mouton, 1966).
- Güldemann, T. 1999, *The Genesis of Verbal Negation in Bantu and its Dependency on Functional Features of Clause Types*, in J.-M. Hombert and L.M. Hyman (eds.) *Bantu Historical Linguistics*, Stanford, CSLI Publications: 545-587.
- Horn, L.R. 1989, *A natural history of negation*, Chicago, Chicago University Press.
- Kamba Muzenga, J.G. 1981, *Les forms verbales negatives dans les langues bantoues*

- (Annalen Menselijke Wetenschappen 106), Tervuren, Koninklijk Museum voor Midden-Afrika.
- Meeussen, A. 1967, *Bantu grammatical reconstruction*, *Africana Linguistica* 3 (Annalen Wetenschappen van de Mens 61), Tervuren, Koninklijk Museum voor Midden-Afrika: 79-121.
- Meinhof, C. 1906, *Grundzüge einer vergleichenden Grammatik der Bantusprachen*, Berlin, D-Reiner.
- Merlo Pick, V. 1978, *Vocabolario kiswahili-italiano italiano-kiswahili*, Bologna, E.M.I.
- M. Miestamo, M. 2013, *Symmetric and Asymmetric Standard Negation*, in M.S. Dryer-M. Haspelmath (eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Leipzig, Max Planck institute for Evolutionary Anthropology, <http://wals.info/chapter/113>
- Myachina, E.N. 1981, *The Swahili language. A descriptive grammar* (Languages of Asia and Africa, vol.1), London, Routledge.
- Ngoyani, D. 2001, *The Morphosyntax of Negation in Kiswahili*, *Afrikanistische Arbeitspapiere*, Swahili Forum VIII: 17-33.
- Nurse, D. 2008, *Tense and Aspect in Bantu*, Oxford, Oxford University Press.
- Polome, E.C. 1967, *Swahili Language Handbook*, Washington DC, Centre for Applied Linguistics.
- Ramat, P. 1987, *Linguistic Typology*, Berlin, Mouton de Gruyter.